

Libera chiesa in libero stadio

Se la partita dei quarantamila si debba giocare in concomitanza con la processione della Madonna di San Luca, o se i due eventi vadano sfasati nel tempo è questione seria.

Con buona pace di liberali allo stato puro, di atei devoti e di cardinali loquaci, mi permetto un'argomentazione più trasversale. E per ragionare, devo assumere una premessa irriverente: quella per cui in città abbondino gli "asini di Buridano". Ricordate? Era quell'asino che, trovandosi davanti a due campi di fieno, morì di fame per non aver saputo decidere in quale dei due pascolare. Se così fosse, a Bologna decine di migliaia di persone resterebbero a casa e morirebbero di dolore per non aver saputo scegliere se andare alla partita o alla processione.

A me sembra giusto che un sindaco si preoccupi che ciò non accada e, dovendo assumere la decisione giusta, deve acquisire gli elementi giusti. Naturalmente io non ho tutti questi elementi, ma volentieri gli fornisco quelli in mio possesso.

Nella primavera del 1433 a Bologna pioveva e pioveva, e non smetteva mai. Qualcuno pensò di chiedere aiuto alla Vergine tramite la di lei icona custodita sul colle della Guardia, la Madonna di San Luca, insomma. Si organizzò una solenne processione dal santuario alla cattedrale e – vuole la tradizione – assieme alla Madonna arrivò in città anche il sole.

Poi, a parlare in giro con la gente, c'è chi crede che la Madonna di San Luca porti pioggia; ma quelli sono ignoranti o vendono ombrelli...

Appurato dunque storicamente il nesso fra la Madonna e il clima, una prima deduzione è questa: se i due eventi non possono andare in contemporanea, è evidente che la processione deve precedere la partita, giusto per non rischiare di tornare a casa sconfitti e raffreddati.

Facendo giocare invece la partita a processione conclusa, oltre ad ottenere garanzie climatiche, si permetterebbe al tifoso devoto di chiedere con la preghiera e qualche offerta un intervento protettivo sulla squadra da parte della Vergine; cosa di cui il Bologna ha un sacrosanto bisogno.

Ma supponiamo che questa mia prima argomentazione non abbia successo e che prevalga invece il principio "libera chiesa in libero stadio".

In tal caso, forse, la processione vedrebbe qualche partecipante in meno e sul campo pioverebbe solo nel primo tempo. Ma, se la bolognesità non è acqua, una garanzia potrebbe esserci per la processione di ritorno. Infatti, di fronte all'improbabilità che un certo evento si verifichi – come è il caso della vittoria del Bologna – il bolognese suol dire: "Se succede, vado a San Luca a piedi".

D'accordo; ma ora che Moggi è nei guai, Gazzoni pure e Cazzola fa quel che può, chi può garantire una vittoria del Bologna, sì da costringere quarantamila persone a salire a piedi fin lassù? E beh, stiamo parlando del soprannaturale!

Noi poveri mortali quel che potevamo fare lo abbiamo fatto: eleggere un sindaco... della madonna...